

I sindacati chiedono di fermare quello che potrebbe essere solo l'inizio di un piano più ampio. Proteste il 13 settembre

Ubi esternalizza assegni e bonifici

Cessione a società esterne di servizi e di almeno 130 lavoratori, 40 sono a Cuneo

Cuneo - Ubi Banca ha deciso di esternalizzare alcuni dei servizi, che significa il lavoro di almeno 130 dipendenti di cui quaranta della "nuova" sede di Cuneo.

Il Gruppo bancario ha deliberato il trasferimento dei rami d'azienda di Ubi Sistemi e Servizi all'Accenture Services Technology Srl e alla BCube Spa, due società che si occupano di servizi finanziari e di organizzazione.

La decisione è stata formalizzata con informativa alle sigle sindacali il 26 luglio scorso e da quel momento è partita la contrattazione e la richiesta dei sindacati uniti (Fabi First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca-Uil e Unisin) di bloccare le esternalizzazioni.

"A pochi giorni dalla notizia di un nuovo, rilevante piano di chiusura sportelli, esprimiamo estrema contrarietà verso questa ennesima decisione assunta in maniera del tutto unilaterale - avevano detto i sindacati in piena estate - che a nostro giudizio non è coerente con l'impegno assunto con precedenti intese dalle Parti volto a "consentire che la gestione dei processi di riduzione di organico previsti dal Piano avvenga mediante soluzioni interne al Gruppo".

Una richiesta di fermare la decisione che arriverà fino alla manifestazione pubblica che si terrà nelle otto piazze colpite dalla cessione (Bergamo, Brescia, Bari, Cuneo, Chieti, Pesaro, Jesi, Milano) a cui si aggiunge la manifestazione di Torino in piazza Castello sotto il palazzo della Regione Piemonte, venerdì 13 settembre dalle 10,30 alle 12,30 con lo slogan "Oggi 130 persone, domani?". A Cuneo la protesta sarà con un'assemblea del personale alle ore 8,30.

Ubi cederà ad Accenture le mansioni di cassa centrale, assegni, bonifici, corporate banking interbancario, tributi e previdenza, trasferimento servizi di pagamento, carte e attivazione e cancellazione ipoteche e a BCube l'archivio casellario e le spedizioni. Coinvolgendo almeno 130 lavoratori dislocati negli otto poli del Gruppo che avrà così una riduzione dell'organico. A Cuneo la cessione avviene sulle attività di bonifici relativa alla lavorazione e quadratura contabile dei bonifici e sulle attività di assegni relativa alla quadratura contabile, finalizzazione di operazioni disguidate, supporto alle filiali per casi di particolare operatività non gestibile direttamen-

te dalla filiale e predisposizione delle segnalazioni verso la Centrale Allarmi Interbancaria. Entrambi i servizi sono attualmente svolte dall'unità organizzativa di Ubis "Assegni e Bonifici".

Per i sindacati si tratta di "iniziative prive di logiche economico-commerciali, che mettono a rischio la tenuta occupazionale del settore del credito. Vengono toccati a macchia di leopardo e senza logica, uffici piccoli e grandi e si inizia ad esternalizzare pezzi di lavorazione prettamente bancaria non solo attività satellitari".

I dubbi del sindacato sono tanti a partire dal valore di lavoratori che vengono "regalati", formati e con lunga esperienza ad operatori non bancari, dalla cessione di lavorazioni bancarie preziose e delicate, fino alla richiesta dell'economicità di queste cessioni. E la preoccupazione più grande è che questa cessione che è decisa dall'azienda sia solo l'inizio di un'esternalizzazione da continuare su altri settori. Ubi ha quasi 20 mila lavoratori in tutto il Paese e i sindacati continuano a ripetere che molti di questi "potrebbero ritrovarsi dalla sera alla mattina nelle stesse condizioni di quelli coinvolti dal Piano".

Oggi si parla di 130 dipendenti ma nel progetto iniziale si fa riferimento a 102 dipendenti diretti e altri 95 che lavorano in regime di distacco.

In una lettera del 4 settembre i sindacati chiedono un "urgente incontro con i vertici del Gruppo perché diano spiegazioni sulla delibera di esternalizzazione" in un momento delicato come quello attuale di discussione generale con Abi, l'associazione delle banche italiane, del rinnovo del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori. Intanto la trattativa secondo la procedura di cessione di ramo d'azienda si sarebbe dovuta concludere già il 10 agosto, ma è stata concordata una proroga fino al 20 settembre.

Ubi ha fatto sapere che "il trasferimento di ramo d'azienda non determinerà rilevanti riflessi in ordine alla mobilità territoriale e professionale né impatto sui livelli occupazionali. Attribuiamo grande importanza alla posizione del sindacato, auspicando che lo sviluppo della trattativa possa eliminare o quantomeno ridurre gli elementi di preoccupazione e contrarietà, promettendo massima attenzione alle persone".

Massimiliano Cavallo